

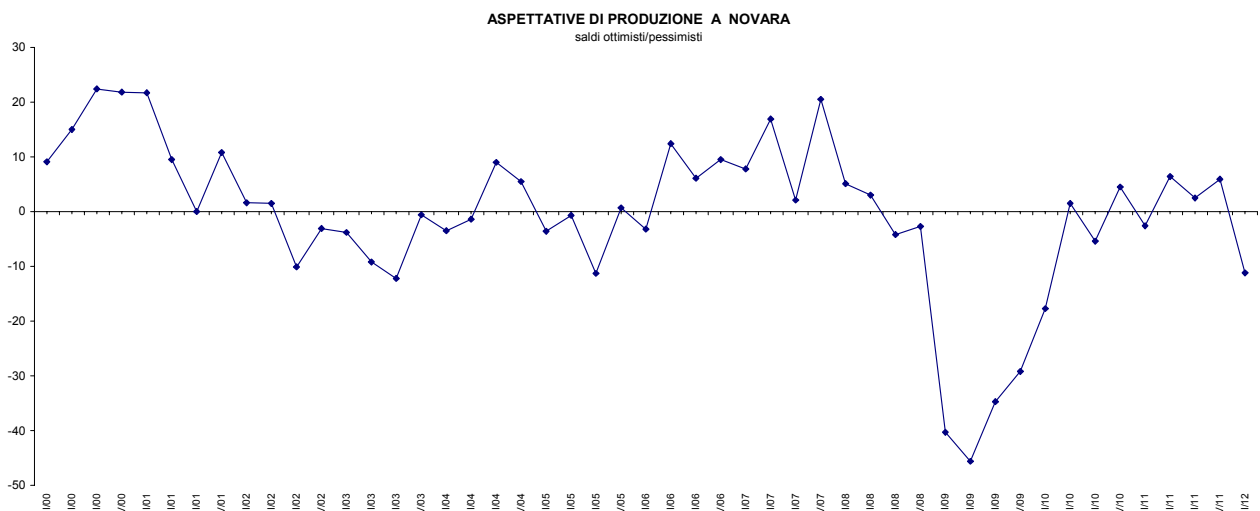
PREVISIONI CONGIUNTURALI

INDAGINE DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DI NOVARA – I TRIMESTRE 2012

Previsioni negative per i comparti meccanico e alimentare

Andamento costante degli indicatori relativi al comparto chimico

Previsioni positive per il comparto tessile e abbigliamento



LE ASPETTATIVE DI PRODUZIONE: il pessimismo caratterizza le previsioni novaresi.

“La recessione si è affacciata sull’economia dell’eurozona. Le avvisaglie erano già nell’aria qualche mese fa.

Non ci sono mezze misure: la contrazione potrà essere breve e moderata oppure molto profonda e prolungata.

Si è giunti a una netta biforcazione. Da una parte, si imbecca il rientro in tempi sufficientemente rapidi dalle eccessive e insostenibili tensioni sui titoli sovrani, accompagnato dall’eliminazione dell’incertezza e dal ripristino di condizioni del credito regolari, dimostrandosi così finalmente efficaci le misure decise l’8 e il 9 dicembre da BCE e Consiglio d’Europa nel ristabilire la fiducia. In tale ipotesi la ripresa si instaurerebbe già dalla tarda primavera del 2012.

Dall’altra parte, si prosegue con l’attuale quadro fatto di enormi divari tra i rendimenti dei titoli di Stato (che finirebbero anzi con l’ampliarsi), di congelamento dell’interbancario, di frammentazione del credito in mercati nazionali e di prosciugamento dei prestiti, che stanno causando l’accartocciamento della domanda e delle attività produttive. La spirale debiti pubblici difficoltà delle banche si avviterebbe in modo irrimediabile.

Ciò innescherebbe il dissolvimento della moneta unica, con violenti ricadute che possono solo essere congetture: in base ad alcune simulazioni riguardanti le quattro maggiori economie dell’Eurozona, nel primo anno il PIL crollerebbe tra il 25% e il 50%, svanirebbero tra i sei e i nove

milioni di posti di lavoro in ciascuna di esse, i deficit e i debiti pubblici raggiungerebbero valori da immediata insolvenza, perfino in Germania.

Sono ormai inconcepibili vie intermedie, sia quella di una normale evoluzione da economie indebolite ma sostanzialmente solide, come se si trattasse di cavarsi fuori da una fase di difficoltà ciclica, sia quella di gravi cadute dei PIL che non inneschino irrefrenabili forze centrifughe e il collasso dei sistemi finanziari già provati.

Il CSC ha fondato le nuove previsioni sul veloce superamento del delicato momento attuale, ritenendo che questo sia ancora l'esito più probabile.

Questo grazie al rinnovato e condiviso impegno dei paesi membri a darsi una maggiore disciplina di bilancio, a gettare i primi forti semi di unione fiscale, a fornire più vaste risorse finanziarie e a escludere altri default di stati (essendosi rivelato un boomerang quello imposto alla Grecia, come denunciato in Scenari Economici di giugno scorso).

Astraendo dall'evento estremo della deflagrazione dell'euro si notano tra la situazione attuale e quella del 2008-2009 (crack Lehman) molte differenze.

Alcune in positivo come la tenuta di USA, Cina e Giappone che sebbene risentano delle gravi difficoltà dell'Area euro, le attenuano sostenendo la domanda mondiale oppure come la mancanza di squilibri da ciclo maturo da smaltire (ad esempio, le imprese hanno poche scorte e i bilanci del settore privato erano in corso di aggiustamento).

Altre in negativo in quanto gli spazi di manovra delle politiche economiche sono molto più angusti, la ricaduta in recessione dopo poco più di due anni di lenta ripresa (specie in Italia) rimanda sott'acqua i conti di molte aziende, che corrono il pericolo di sparire, l'elevata disoccupazione può lievitare ulteriormente, colpendo consumi già deboli.

Di fatto, comunque vada, il 2012 è ormai compromesso nell'Eurozona e in Italia a causa dell'andamento nell'ultima parte del 2011 e dell'inerzia che graverà sulla prima metà del prossimo. La sfida è preparare oggi le condizioni per avere la ripartenza tra un semestre, in modo da far tornare il segno positivo nella variazione del PIL nel 2013.

La crescita americana rimarrà a ritmi blandi, ma costanti: +1,8% nel 2012 e +2,0% nel 2013. Quella dei mercati emergenti scala marcia: +5,7% l'anno venturo, +6,0% in quello successivo, dal +7,3% nel 2010 e dal +6,1% nel 2011.

Molto più marcata risulta la revisione della dinamica dell'Eurozona: -0,5% nel 2012, dal +1,0% atteso in settembre e dal +1,5% di quest'anno; l'arretramento è cominciato nel quarto trimestre 2011, si accentua e si esaurisce nel primo 2012 e coinvolge tutte le economie, rimanendo più contenuto in Francia e soprattutto in Germania. La ripartenza dal terzo trimestre consentirà di avere un incremento del PIL dell'1,1% nel 2013.

Tuttavia il rilancio dell'Eurozona e in particolare dell'Italia, dipende dallo sblocco del credito, dal ritorno della fiducia tra banche e dall'abbassamento della curva dei rendimenti sui titoli pubblici nei paesi sotto attacco. Il CSC basa le stime su un tasso dei BTP decennali ben sotto il 5% già nei primi mesi del 2012 (4,7% medio nel 2013), altrimenti il costo della raccolta obbligazionaria delle banche rimarrà su valori incompatibili con l'erogazione di credito a imprese e famiglie.

In tale ipotesi di convergenza delle condizioni finanziarie, che è diventata molto più probabile dopo le decisioni della BCE, il CSC colloca il ritorno a variazioni positive del PIL italiano a partire dal terzo trimestre 2012. Viene, infatti, rimossa la principale causa della recessione e riportata la fiducia tra gli operatori.

Nella media del 2012 il PIL dell'Italia comunque cadrà dell'1,6% (+0,5% nel 2011), una diminuzione interamente da attribuire all'andamento tra l'estate scorsa e la primavera prossima. Dall'autunno venturo si assisterà a una graduale accelerazione che consentirà di conseguire un incremento dello 0,6% medio annuo nel 2013.

Il pareggio dei conti pubblici è a portata di mano. Il CSC stima un indebitamento netto dello 0,1% nel 2013, dopo l'1,5% nel 2012. Il raggiungimento degli obiettivi richiede però il rapido rientro dei tassi sui titoli pubblici e impone un'attenta e scrupolosa attuazione di tutte le manovre fin qui operate, in presenza di una dinamica reale del PIL di quasi due punti percentuali inferiore alle ultime valutazioni governative.

La pressione fiscale raggiungerà livelli record: 45,5% del PIL tra due anni, inclusi i tagli alle agevolazioni fiscali che dovranno scattare a partire dall'ultima parte del 2012.

La pressione effettiva, supera abbondantemente il 54%. Ciò rende ancora più impellente utilizzare ogni strumento di contrasto dell'evasione e restituire ai contribuenti, attraverso l'abbattimento delle aliquote, ogni euro recuperato.

Gli effetti inevitabilmente restrittivi del controllo dei conti pubblici e la necessità di riportare redditi e occupazione sui livelli pre-crisi impongono di aprire una breve e fitta stagione di riforme che innalzi il tasso di crescita dell'economia italiana migliorando l'efficienza della pubblica amministrazione, accorciando drasticamente i tempi della giustizia, aumentando il grado di concorrenza nei servizi, elevando quantità e qualità dell'istruzione, rimuovendo gli ostacoli all'occupazione, potenziando la protezione del welfare, incentivando e promuovendo ricerca e innovazione, innalzando il tasso di occupazione giovanile e femminile, riducendo i divari regionali.

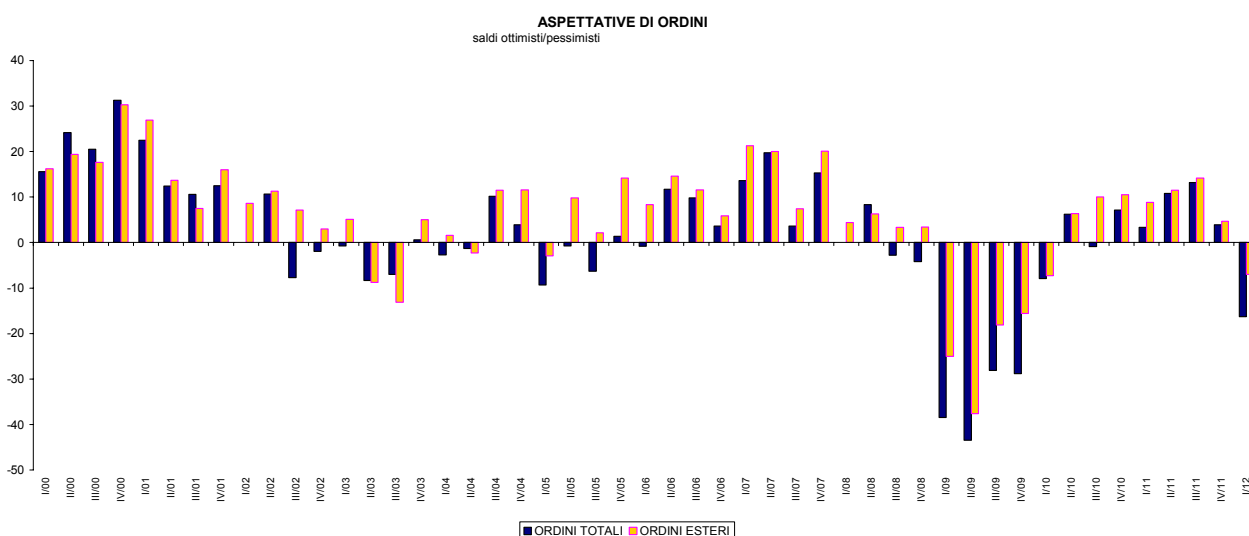
Il lieto fine per l'Italia non può consistere solo nello scampato pericolo del dissolvimento della moneta unica, cui il Paese può fornire l'innescò, ma dal ritorno all'alta crescita.

Ce ne sono i presupposti, costituiti dagli ampi margini di progresso e modernizzazione e sfruttabili da un tessuto imprenditoriale vitale e proteso all'innovazione in ogni ambito (ormai ben oltre la moda e il design estetico) e da lavoratori dedicati e preparati”.

Dalla pubblicazione Scenari Economici – Dicembre 2011 elaborata dal Centro Studi Confindustria (CSC).

Il pessimismo caratterizza le previsioni relative all'economia novarese.

-11,2 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti relativo alle aspettative di produzione, in netto arretramento non solo rispetto alle previsioni relative al trimestre precedente (+5,9) ma anche nettamente peggiore rispetto alle previsioni, pur negative, di inizio 2011.



ATTESE SUGLI ORDINATIVI: entrambi gli indicatori confermano le negative previsioni di produzione.

Le negative aspettative di produzione risultano purtroppo confermate dagli indicatori relativi agli ordinativi.

-16,3 e -7 rappresentano, rispettivamente, i saldi ottimisti/pessimisti relativi agli ordini totali ed esteri. Tali indicatori già nella precedente rilevazione (+3,9 e +4,7 sono i rispettivi dati riferiti al IV trimestre 2011) si erano attestati su livelli prossimi ai valori minimi registrati dal 2° trimestre 2010.

“La frenata del commercio mondiale risulta brusca: +0,3% nel 2012, dal 5,6% del 2011 e dal 14,9% del 2010. Si tratta di un netto abbassamento rispetto al 4,0% atteso tre mesi fa e spiegato dalla discesa degli ordini all’export rilevati su scala globale. Gli scambi torneranno a intensificarsi a partire dalla seconda metà del 2012, mettendo a segno un +6,9% medio nel 2013.

A causa del rallentamento della domanda globale, le esportazioni del “made in Italy” smetteranno di crescere: +0,2% nel 2012, dopo il +4,2% nel 2011 (+12,2% nel 2010). Nel 2013 l’export salirà del 3,6%, seguendo il riavvio del commercio globale.

Il contributo delle esportazioni nette al PIL continuerà a essere ampiamente positivo, per effetto della dinamica delle importazioni: -1,3% l’anno prossimo (+2,3% in questo) e +3,4% nel 2013.

Il saldo commerciale tornerà attivo, per la prima volta dal 2007, e pari allo 0,3% del PIL nel 2013, dal -0,2% del 2012 e dal -1,5% del 2011.

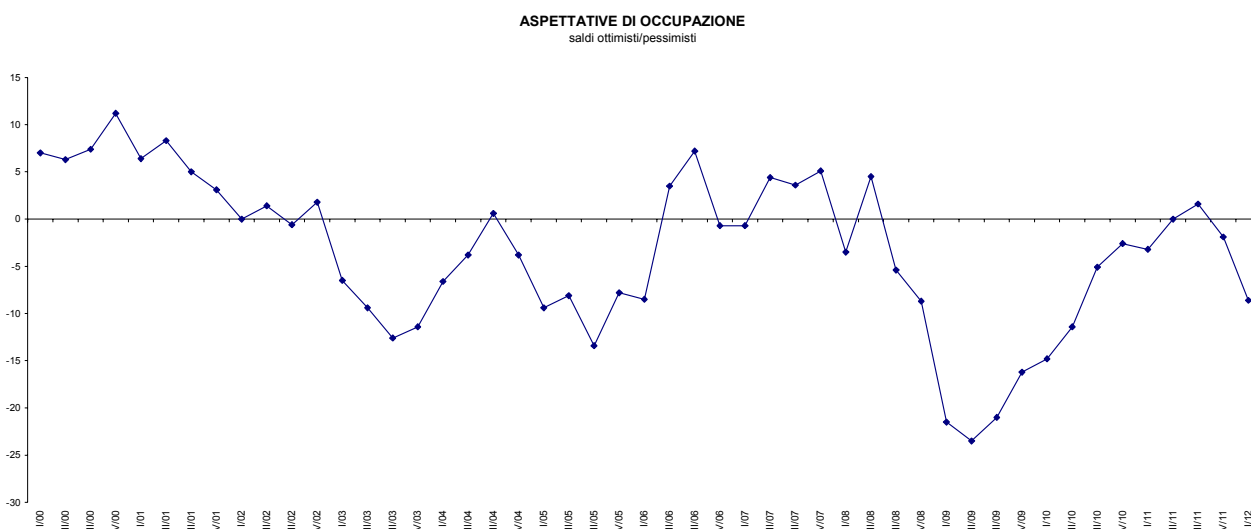
Non si tratta però di un progresso da miglioramento competitivo, ma da caduta dell’assorbimento interno. La debolezza della domanda interna spiega, dunque, gran parte del riequilibrio della bilancia commerciale.

Tra le componenti della domanda domestica, i consumi registrano un +0,6% nel 2011, un -1,0% nel 2012 e un +0,4% nel 2013.

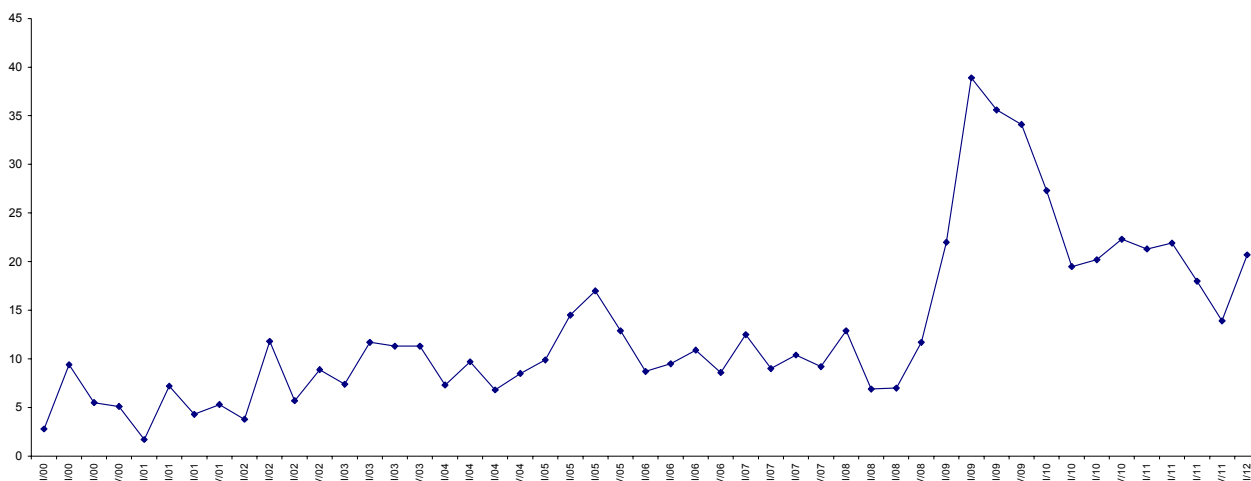
Le famiglie continueranno a difendere lo standard di vita, accentuando gli acquisti in offerta, modificando le abitudini di spesa e rinviando il rinnovo di beni semidurevoli e durevoli. Gli spazi per un’ulteriore erosione del risparmio appaiono, invece, ristretti.

Ciò testimonia ulteriormente le criticità dell’economia italiana, entrata nella crisi potendo contare su un’elevata capacità di risparmio familiare”.

(da Scenari Economici - Dicembre 2011 CSC)



PREVISIONI DI RICORSO C.I.G.
% di aziende che prevedono



PREVISIONI D'OCCUPAZIONE: ritornano negative le previsioni di occupazione.

-8,6 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti relativo alla volontà di procedere ad allargamenti della base occupazionale. L'indicatore prosegue e conferma l'andamento negativo registrato nella precedente indagine (-1,9) dopo il graduale e lento miglioramento registrato nelle rilevazioni riferite al III e II trimestre 2011 (+1,6 e 0).

Si registra anche un peggioramento del dato riferito alla CIG : il 20,7% delle imprese intervistate dichiara di voler ricorrere a tale strumento (13,9%) nel trimestre precedente.

“Sul fronte della competitività il CLUP (Costo del Lavoro per Unità di Prodotto) per l'intera economia nel triennio 2011-2013 salirà del 5,8% complessivo, portando al 13,1% l'incremento tra primo trimestre 2008 e fine 2013; una dinamica che risulterà superiore a quella tedesca e che amplierà lo svantaggio accumulato dall'avvio dell'Unione Monetaria.

L'aumento del CLUP è spiegato soprattutto dalla produttività, che nell'industria in senso stretto è rimasta piatta dal primo trimestre 2010 su valori ancora lontani da quelli di inizio 2008, denunciando così un eccesso di occupazione che la nuova recessione renderà più evidente. Tuttavia, vi ha contribuito anche l'andamento delle retribuzioni: nel settore privato aumenteranno dell'8,8% nel quadriennio 2010-2013, contro il +7,3% dei prezzi al consumo al netto di energia e alimentari (inclusi gli effetti delle maggiorazioni di iva e accise).

Nonostante tutto le possibilità economiche e la fiducia delle famiglie vengono imbrigliate dal difficile mercato del lavoro: l'occupazione scenderà dello 0,6% l'anno prossimo e dello 0,2% in quello seguente, che si chiuderà con 957mila unità di lavoro e con 800mila persone occupate in meno rispetto all'inizio del 2008.

L'ulteriore discesa dei livelli di attività evidenzierà la sovraoccupazione finora mantenuta dalle aziende per difendere il capitale umano. Un comportamento che diventa sempre meno conveniente e razionale, man mano che si allontana nel tempo il ripristino dei livelli di attività pre-crisi.

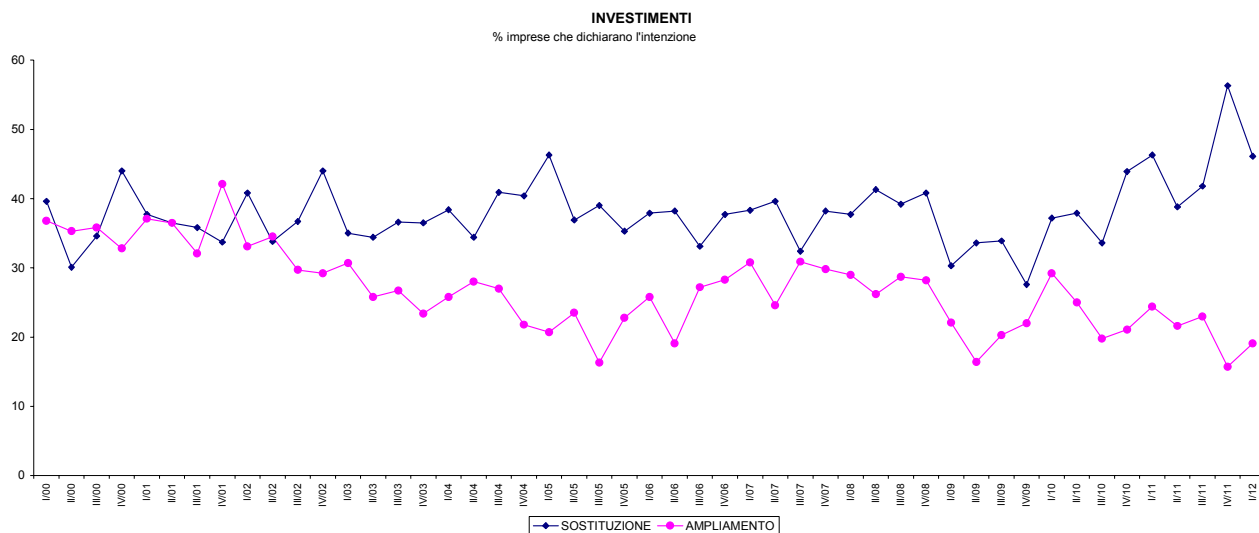
Perciò è molto probabile che si attenui il reintegro delle persone in CIG, aumentino i licenziamenti e il tasso di disoccupazione salga più velocemente e raggiunga il 9,0% a fine 2012, rimanendo poi a tale livello nel corso del 2013, anche per i fenomeni di scoraggiamento che ridurranno marginalmente la forza lavoro.

Le analisi del CSC evidenziano quanto la crisi abbia falcidiato i posti di lavoro tra i giovani (-24,4% per i 15-24enni e -13,3% per i 25-34enni da metà 2008 a metà 2011; +6,6% per gli over 45enni), i maschi (-3,4%), zero tra le donne e chi ha una minore istruzione (-10,6% per quanti hanno solo una licenza media; +3,1% per i diplomati e +3,9% per i laureati).

L'occupazione giovanile è penalizzata, nel confronto internazionale, anche dal percorso di istruzione (più tardivo e lungo in Italia) e dal dualismo territoriale: nel Nord del Paese tra i 30-

34enni (quando ovunque gli studi sono finiti) il tasso di occupazione è all'82,8%, nettamente superiore a quello tedesco (di 2,9 punti), inglese (3,5), USA (8,0) e della media dell'Eurozona (5,8), mentre nel Sud è del 52,7%”.

(da Scenari Economici - Dicembre 2011 CSC).



PREVISIONI DI INVESTIMENTO: continuano ad essere positivi gli andamenti dei due indicatori.

Gli indicatori relativi alla volontà di procedere ad investimenti di sostituzione/ammodernamento della capacità produttiva e di ampliamento della stessa, non confermano il quadro congiunturale tracciato dagli altri indici.

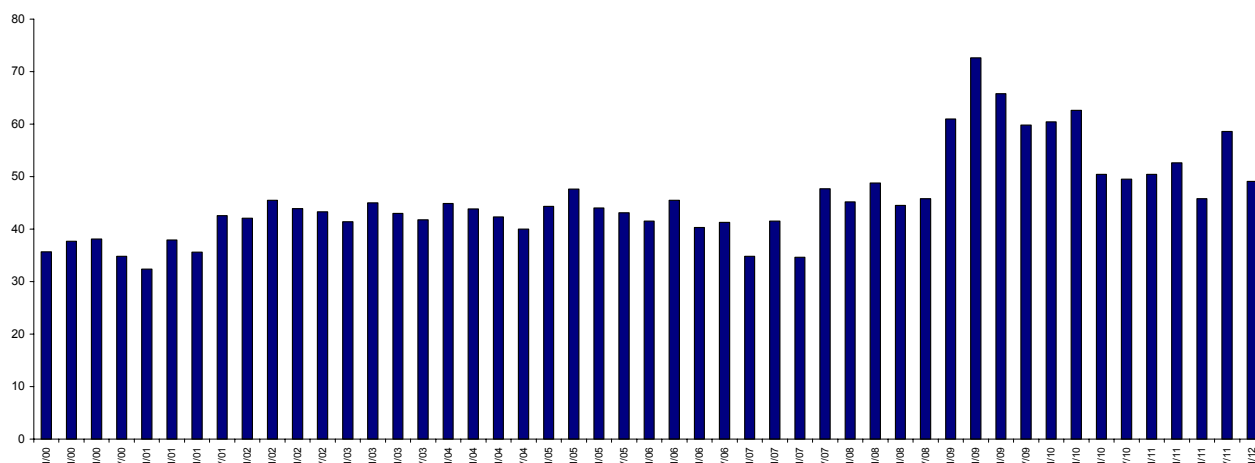
Infatti rimane costante e attestata su buoni livelli, la percentuale di imprese che intendono procedere ad investimenti di sostituzione/ammodernamento della capacità produttiva (46,1% rispetto al 47,1% della precedente rilevazione) mentre aumenta la percentuale di imprese che intendono effettuare investimenti di ampliamento della stessa (19,1% rispetto al 15,7% della scorsa indagine. Le previsioni del CSC non confermano questa “anomalia” registrata a livello provinciale anche se la rilevazione novarese non riporta le previsioni, tendenzialmente negative del settore edile, elaborate con apposita indagine..

“La caduta più cospicua si profila per gli **investimenti fissi**: -4,8% l'anno prossimo (+1,1% in questo), con un parziale rimbalzo nel successivo (+1,7%). Nonostante la maggiore sensibilità ciclica, terranno meglio gli acquisti di macchinari e mezzi di trasporto: -4,5% nel 2012, dopo il +12,5% nel biennio precedente che aveva parzialmente recuperato il tracollo del 2008-2009; e poi +2,3% nel 2013.

Saranno le **costruzioni** a flettere in misura più consistente, accentuando la dinamica negativa in atto dal 2008: -5,1% l'anno venturo, a seguire il -6,0% cumulato dal 2009, e appena +0,8% nel 2013. L'andamento è causato sia dal taglio netto alle risorse per la spesa pubblica in conto capitale sia dai minori esborsi in costruzioni residenziali”.

(da Scenari Economici – Dicembre 2011 CSC)

ANDAMENTO INCASSI
% imprese che dichiarano ritardi



ANDAMENTO INCASSI: assestamento dell'indicatore su livelli elevati.

49,1% rappresenta la percentuale di imprese intervistate che dichiara un ritardo negli incassi rispetto ai tempi di pagamento pattuiti (58,6%, 45,8%, 52,6% e 50,4% sono i dati delle rilevazioni riferite, rispettivamente, al 4[^], 3[^], 2[^] e 1[^] trimestre 2011).

Dopo il picco registrato nella precedente indagine, l'indicatore ritorna ai livelli registrati dalla seconda metà del 2010 (cfr. grafico).

COMPARTI	Rilevazione attuale	Precedente rilevazione
comparto chimico	31,6	53,8
comparto tess/abbig	44,4	50
comparto metalmeccanico	46,8	55,3
comparto alimentare	64,3	66,7

L'ANDAMENTO DEI SETTORI PRINCIPALI

I TRIMESTRE 2012

METALMECCANICO

Negativi tutti i principali indicatori: si conferma l'inversione di tendenza registrata nella precedente rilevazione.

-23,4 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti relativo alle aspettative di produzione (+4,3 e +1,8 rappresentano i valori riferiti, rispettivamente, al 4^o e 3^o trimestre 2011).

L'indicatore registra una netta inversione di tendenza con un ritorno ai valori registrati tra fine 2009 e inizio 2010 (cfr. grafico).

Le negative aspettative di produzione risultano purtroppo confermate dall'andamento degli indici riferiti agli ordini totali e a quelli esteri: -22,9 e -5,1 rappresentano, rispettivamente, i saldi ottimisti/pessimisti (+2,2 e +5,2 sono i valori relativi alla precedente indagine). Anche in questo caso gli indicatori si attestano ai livelli registrati nel secondo semestre 2009 (cfr. grafico).

Si riduce ulteriormente il contributo della domanda interna.

Si mantengono invece su buoni livelli gli indicatori riferiti agli investimenti.

Nel dettaglio, l'indice relativo alla volontà di effettuare investimenti per l'ammmodernamento/sostituzione della capacità produttiva registra una leggera diminuzione: 37% rispetto al 41,5% e al 43,1% delle precedenti indagini mentre quello relativo alla volontà di procedere ad investimenti d'ampliamento della capacità produttiva continua nella crescita: 21,7% rispetto al 17,4% e al 13,8% delle scorse rilevazioni.

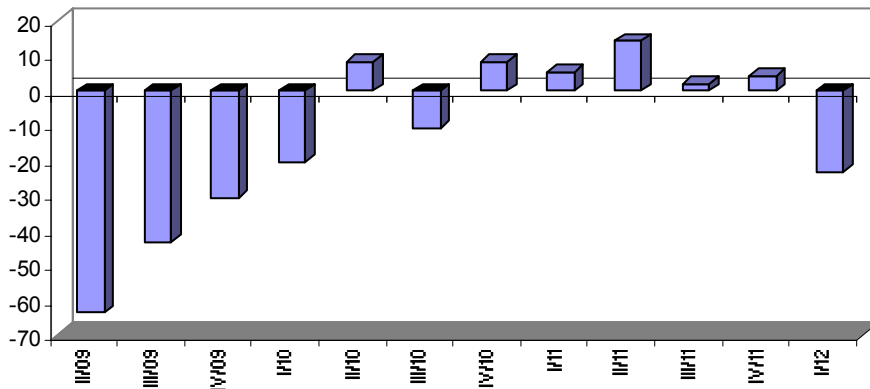
Decisamente negativi risultano invece gli indicatori relativi all'occupazione.

Il 27,7% delle imprese intervistate ha dichiarato la volontà di ricorrere alla CIG (17,8% e 17,9% nel 4^o e nel 3^o trimestre 2011), mentre peggiora ulteriormente l'indicatore relativo alle aspettative di allargamento della base occupazionale: -12,5 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti (-4,2 nella precedente rilevazione).

Si conferma l'andamento altalenante dell'indicatore relativo all'andamento degli incassi, inteso come percentuale di imprese che dichiara ritardi rispetto ai tempi di pagamento pattuiti: 46,8% rispetto al 55,3% del 4^o trimestre, al 45,6% del 3^o trimestre, al 46,6% del 2^o e al 52,5% del 1^o trimestre 2011. L'indicatore risulta comunque attestato a livelli elevati e preoccupanti per le conseguenze sul cash flow aziendale.

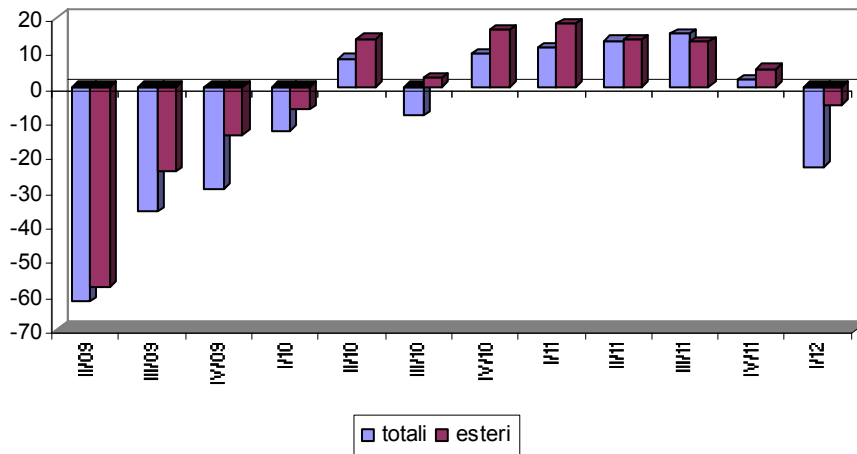
ASPETTATIVE DI PRODUZIONE METALMECCANICO

saldi ottimisti/pessimisti



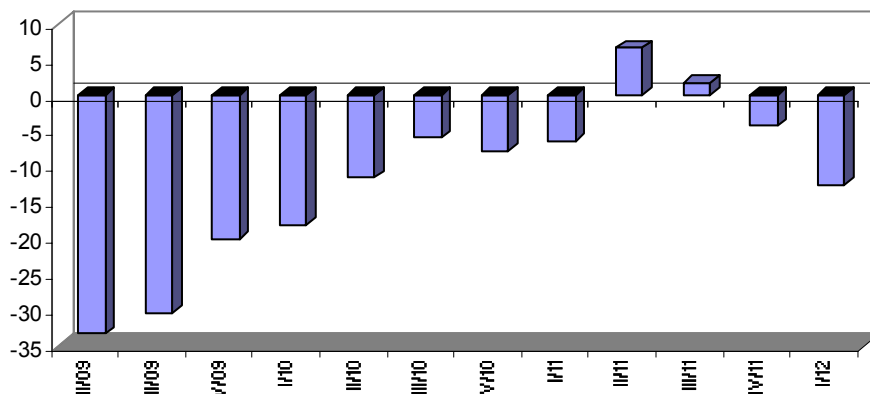
ASPETTATIVE DI ORDINI METALMECCANICO

saldi ottimisti/pessimisti



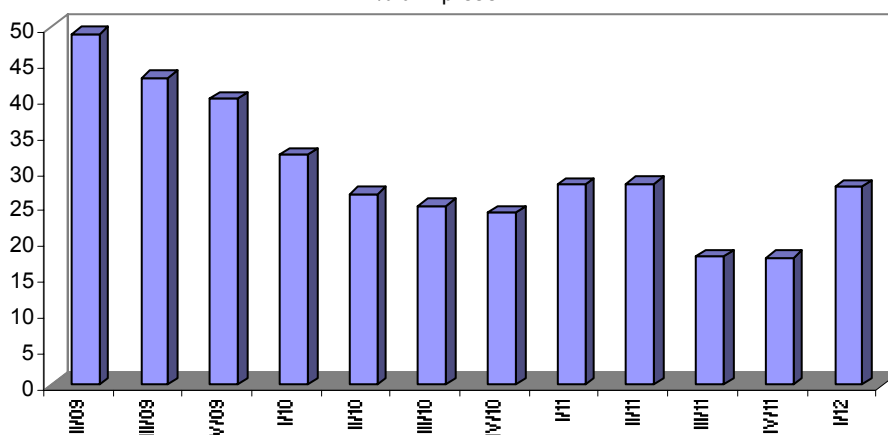
ASPETTATIVE DI OCCUPAZIONE METALMECCANICO

saldi ottimisti/pessimisti



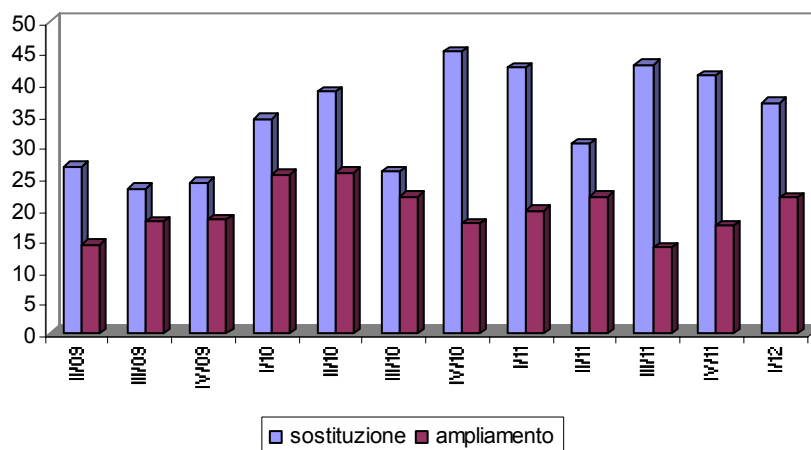
PREVISIONI DI RICORSO CIG METALMECCANICO

% di imprese



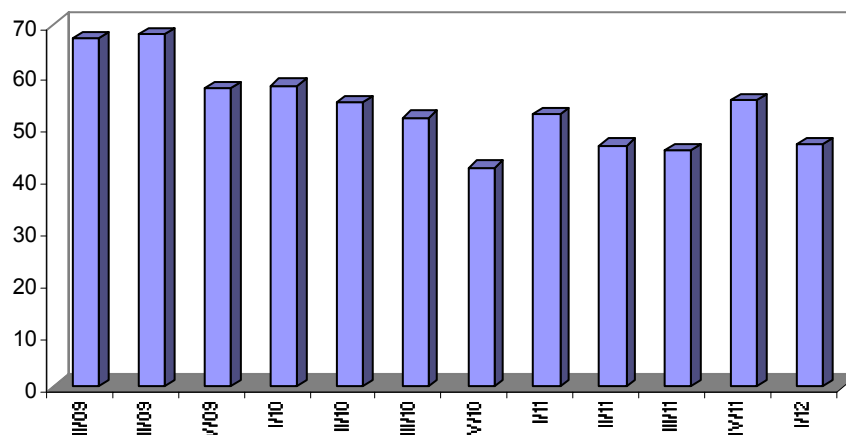
INVESTIMENTI METALMECCANICO

% di imprese che dichiarano l'intenzione



ANDAMENTO INCASSI METALMECCANICO

% imprese che dichiarano ritardi



CHIMICO

Andamento contrastante dei principali indicatori: l'incertezza caratterizza le previsioni per il 1^o trimestre 2012.

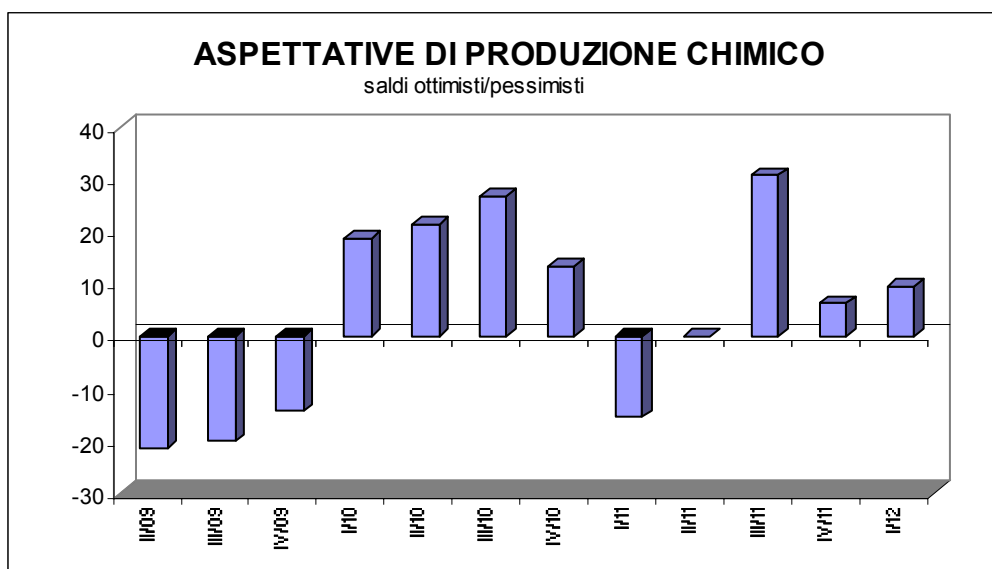
L'indicatore relativo alle aspettative di produzione registra un miglioramento (+9,5 rispetto al +6,3 che rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti riferito alla precedente indagine) pur in assenza di conferme provenienti dagli indici relativi agli ordinativi.

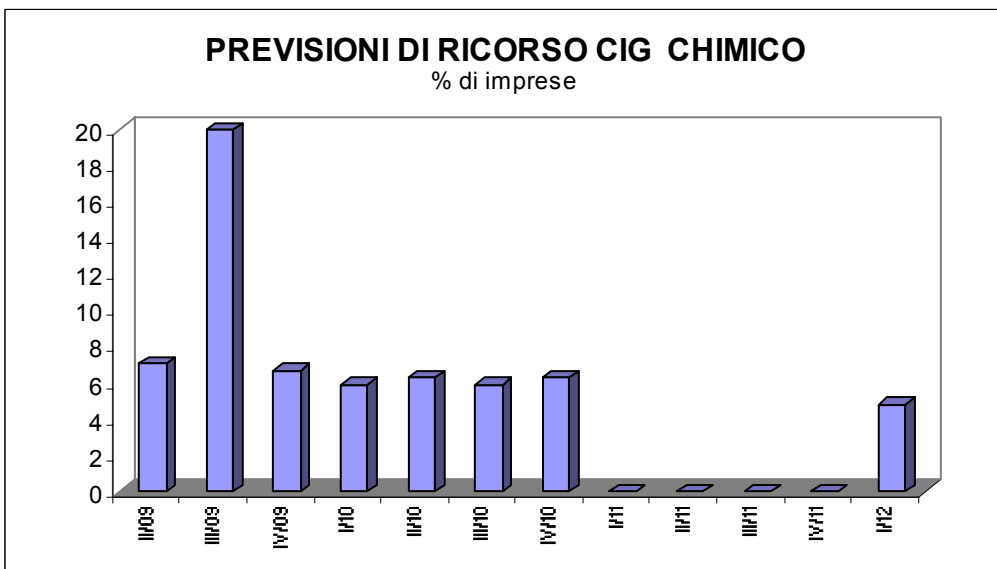
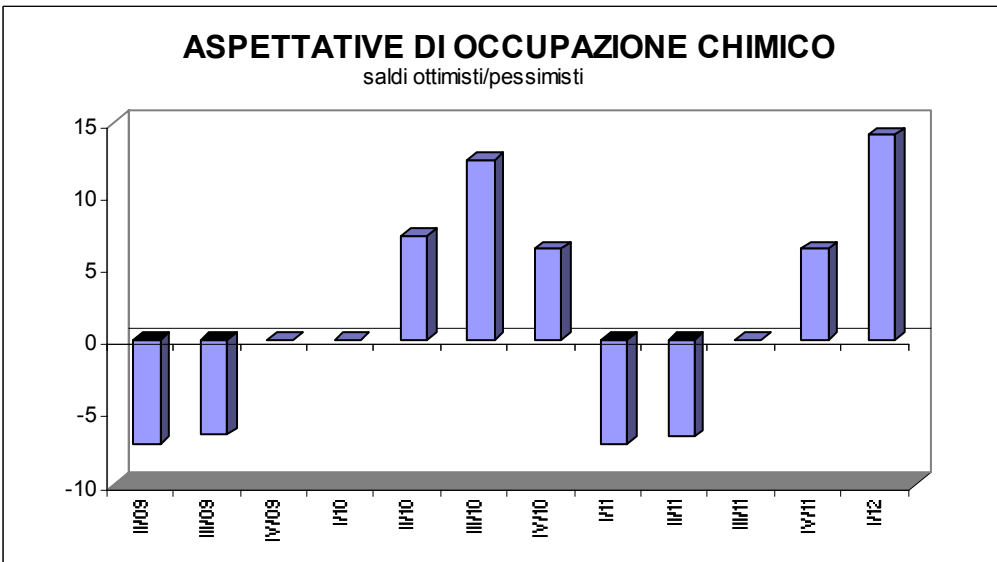
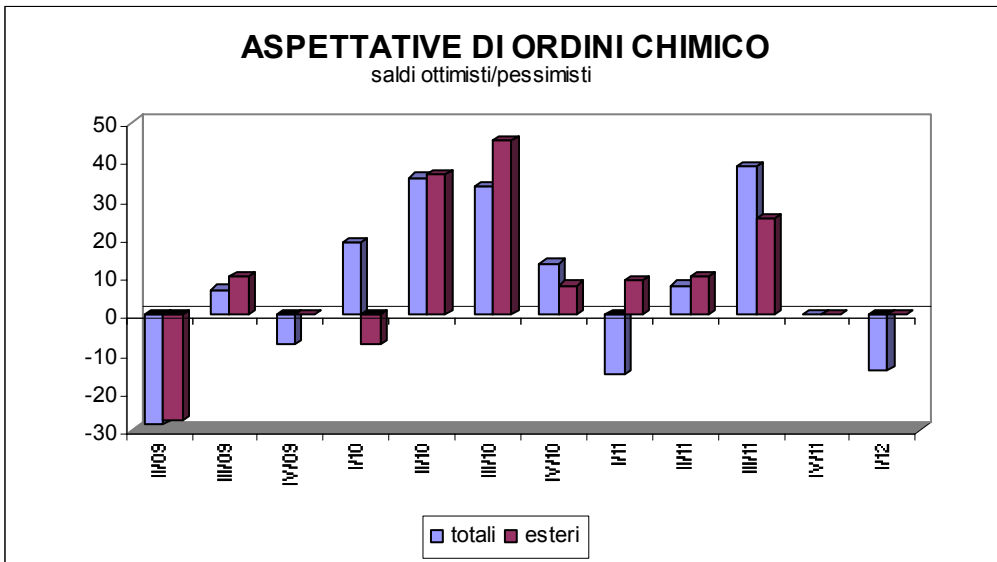
Infatti l' indicatore riferito agli ordini totali evidenzia un segno negativo (-14,3 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti, 0 nel 4^o trimestre 2011) mentre quello relativo agli ordini esteri si mantiene pari a zero come nella precedente indagine.

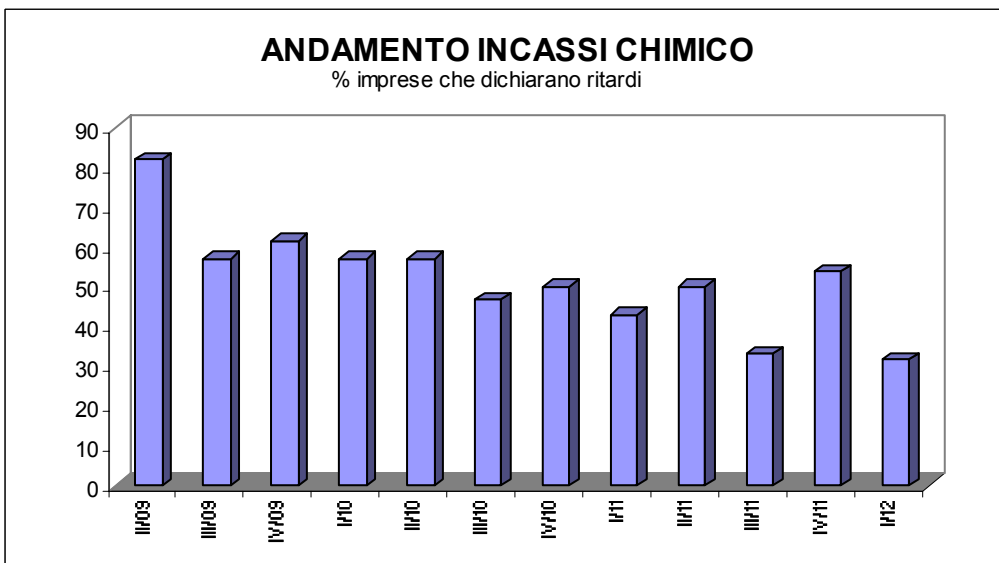
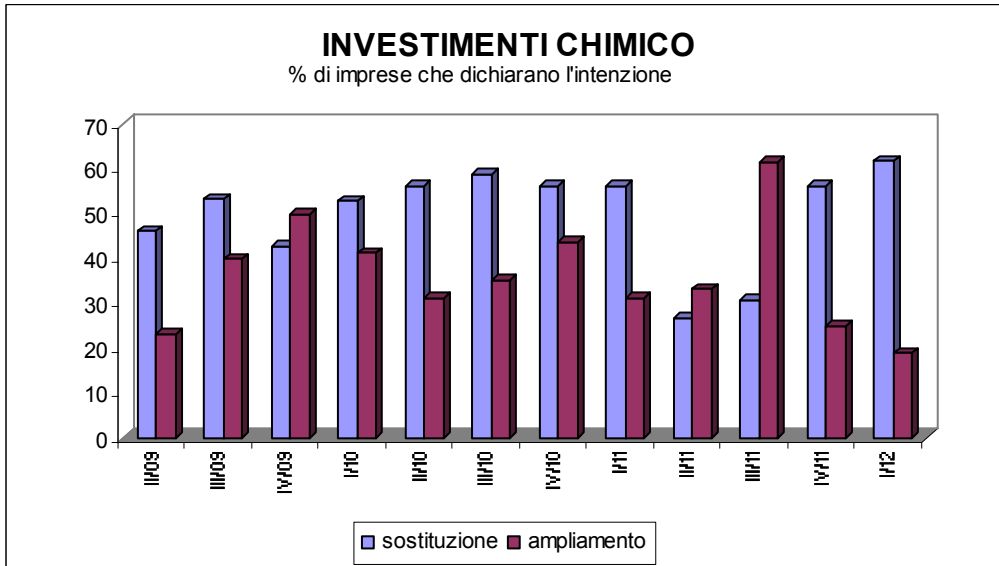
Continua invece il miglioramento del saldo ottimisti/pessimisti relativo alle imprese che hanno dichiarato l'intenzione di procedere ad allargamenti della base occupazionale: + 14,2 rispetto al +6,3 riferito al 4^o trimestre 2011).

Dopo quattro trimestri consecutivi di previsioni nulle riguardo al ricorso alla CIG, la prima indagine 2012 evidenzia che il 4,8% delle imprese intervistate ha dichiarato la volontà di fare ricorso a tale misura.

Al pari di quanto registrato dal comparto metalmeccanico si conferma l'andamento altalenante dell'indicatore relativo al ritardo negli incassi rispetto ai tempi di pagamento pattuiti: 31,6% nel 1^o trimestre 2012, 53,8% e 33,3%, rispettivamente, nel 4^o e nel 3^o trimestre 2011.







TESSILE E ABBIGLIAMENTO

I principali indicatori relativi ai comparti tessile-abbigliamento risultano positivi.

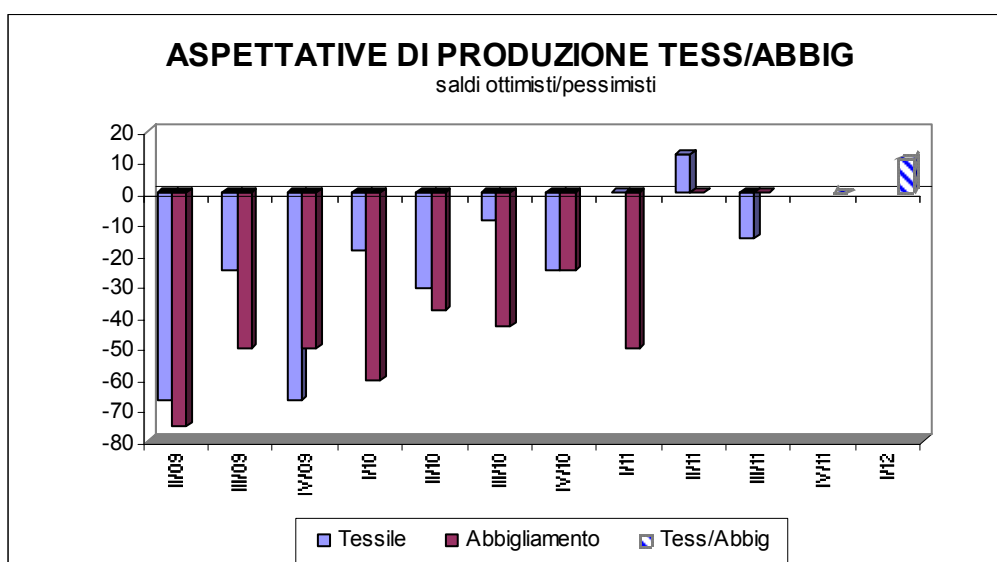
Si ricorda che, dalla precedente rilevazione, i dati riferiti ai comparti Tessile e Abbigliamento vengono accorpati per disporre di un campione più significativo. Nei grafici sono riportati i valori degli indici risultano suddivisi sino al terzo trimestre 2011 e accorpati dal quarto trimestre 2011.

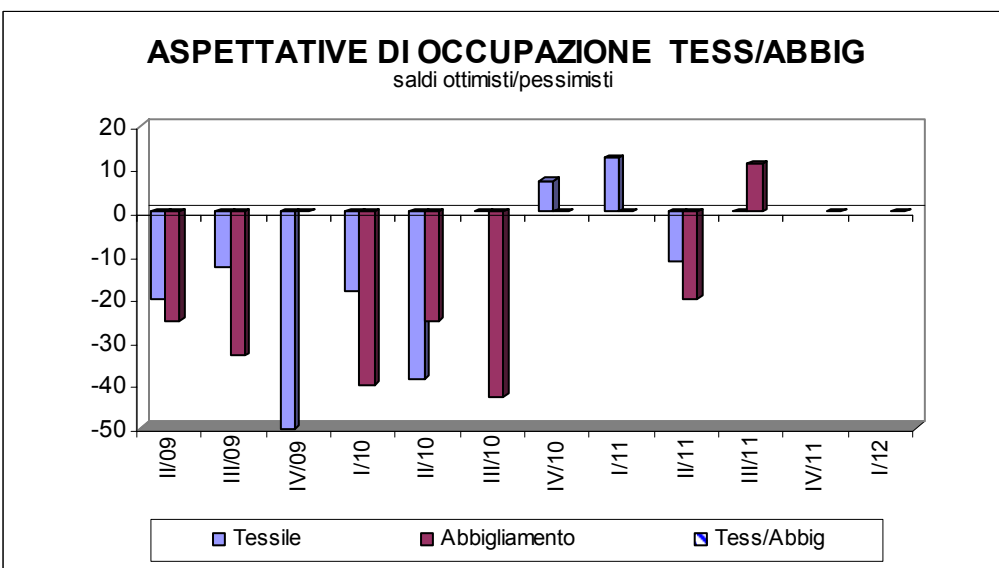
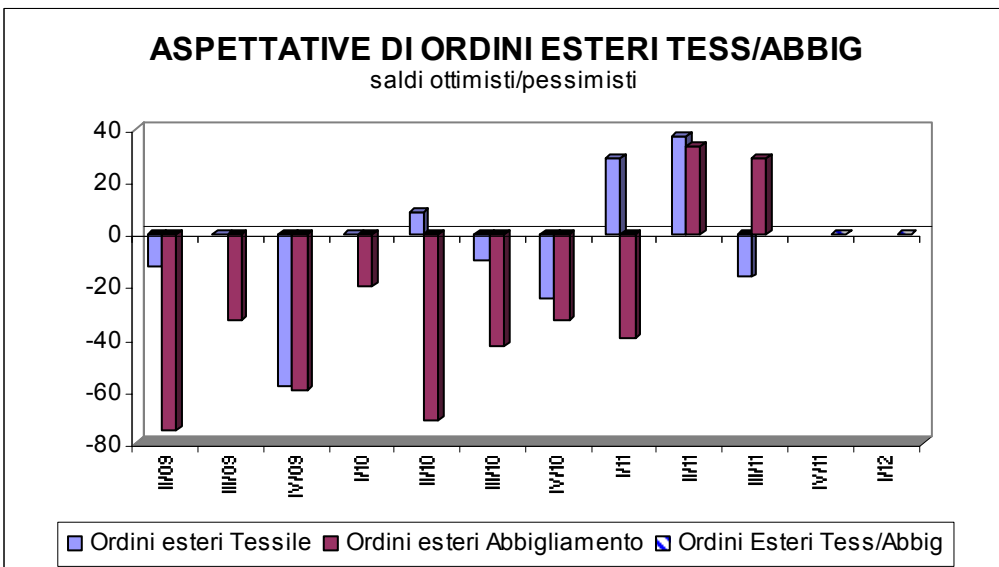
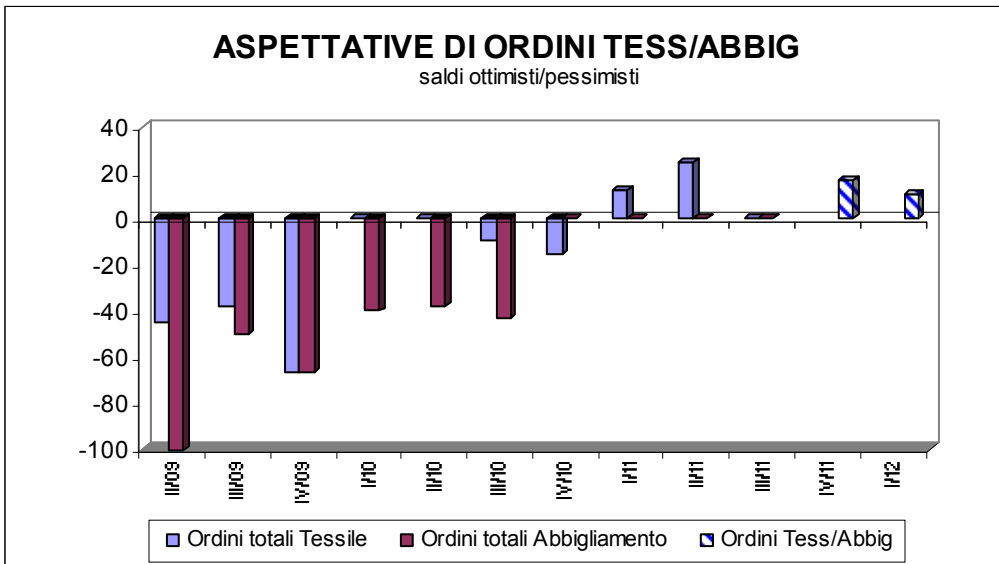
+11,1 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti riferito alle aspettative di produzione (0 rappresenta il valore riferito alla precedente rilevazione), dato confermato sia dall'indicatore relativo agli ordini esteri (0 è il saldo ottimisti/pessimisti, stesso valore registrato nel 4° trimestre 2011) sia da quello relativo agli ordini totali (+11,1 rispetto al +16,7 riferito alla scorsa indagine).

Si confermano nulle le aspettative di allargamento della base occupazionale, mentre risulta in crescita la percentuale di imprese intervistate che dichiara l'intenzione di fare ricorso alla CIG (22,2% rispetto al 16,7% (dato riferito allo scorso trimestre).

Permane positivo ed in aumento l'indicatore relativo alla volontà di procedere ad investimenti di sostituzione/ammodernamento della capacità produttiva: 66,7% rappresenta la percentuale delle imprese intervistate che ha risposto affermativamente (50% nella precedente indagine).

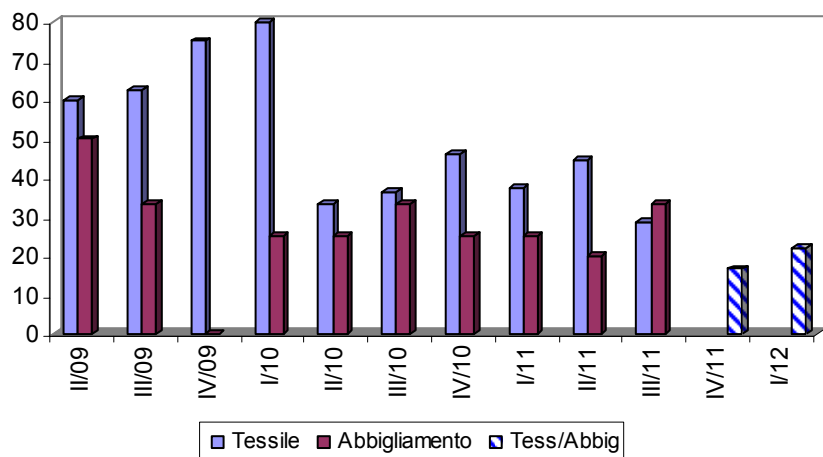
L'indicatore relativo ai ritardi negli incassi rispetto ai tempi di pagamento pattuiti risulta in diminuzione: 44,4% rispetto al 50% del precedente trimestre pur mantenendosi assestata a livelli elevati.





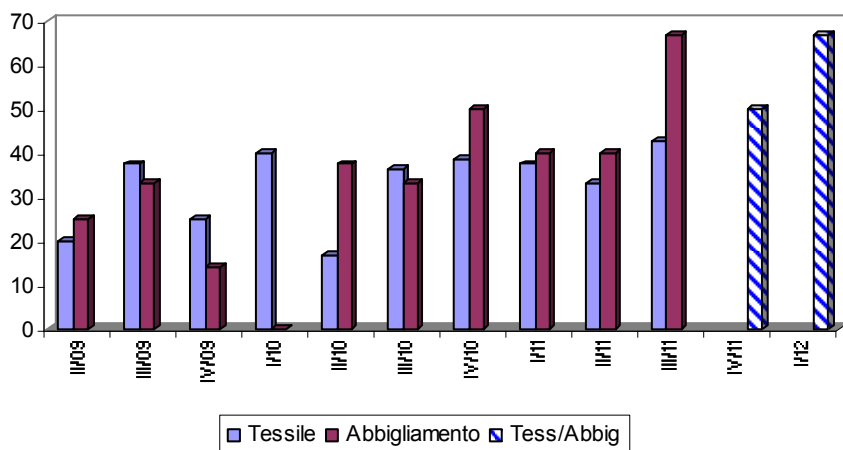
PREVISIONI DI RICORSO CIG TESS/ABBIG

% di imprese



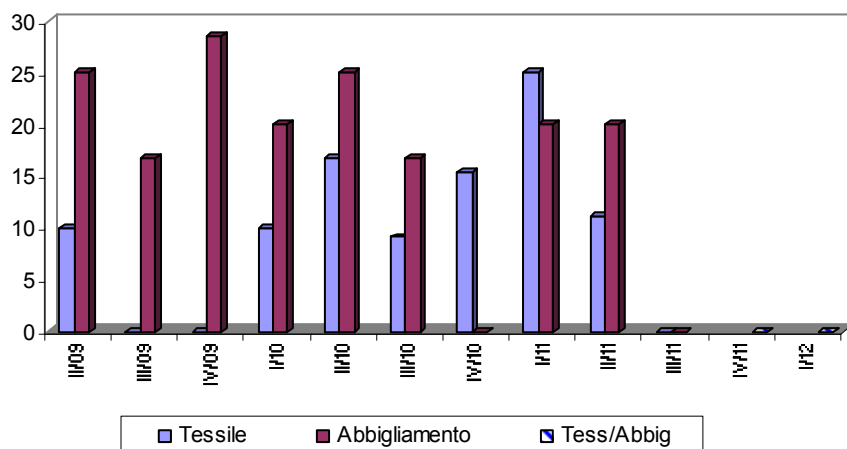
INVESTIMENTI SOSTITUZIONI TESS/ABBIG

% di imprese che dichiarano l'intenzione



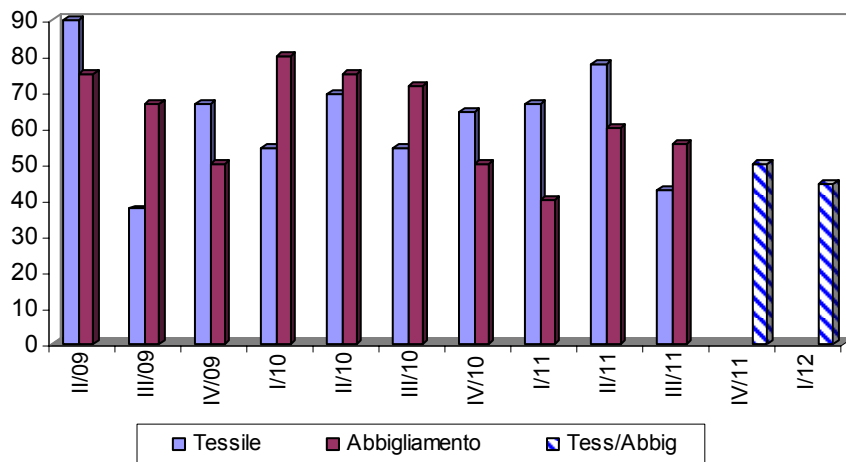
INVESTIMENTI AMPLIAMENTO TESS/ABBIG

% di imprese che dichiarano l'intenzione



ANDAMENTO INCASSI TESS/ABBIG

% imprese che dichiarano ritardi



ALIMENTARE

Netta inversione di tendenza per gli indicatori del comparto.

-14,3 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti relativo alle aspettative di produzione (+ 41,7 e +18,2 rappresentano i valori registrati, rispettivamente, nel 4[^] e nel 3[^] trimestre 2011).

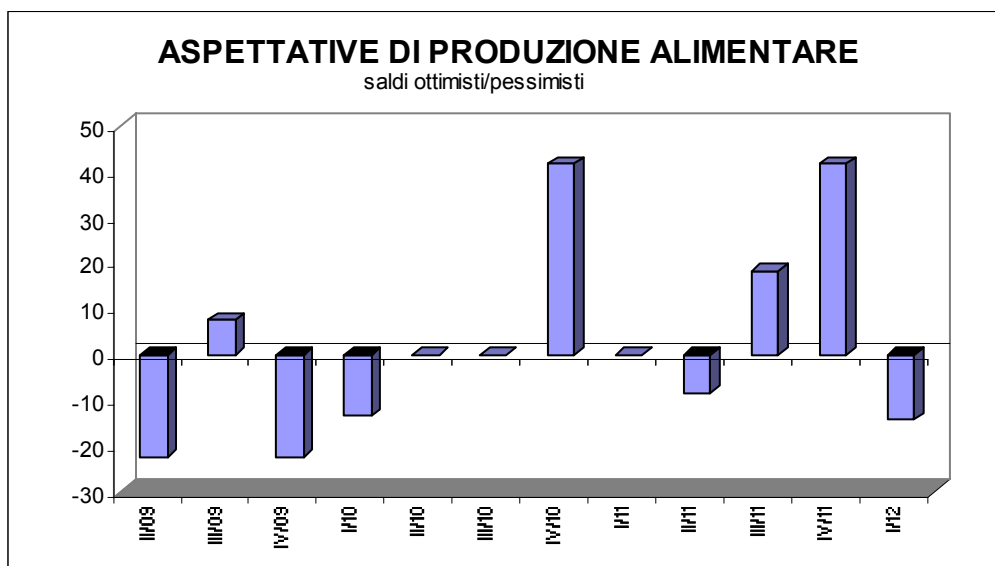
Purtroppo l'andamento di tale indicatore è giustificato e confermato dalle attese relative sia agli ordini totali sia a quelli esteri: -14,3 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti per gli ordini totali (+33,4 nel precedente trimestre), -7,7 è il saldo ottimisti/pessimisti per gli ordini esteri (+41,7 nel 4[^] trimestre).

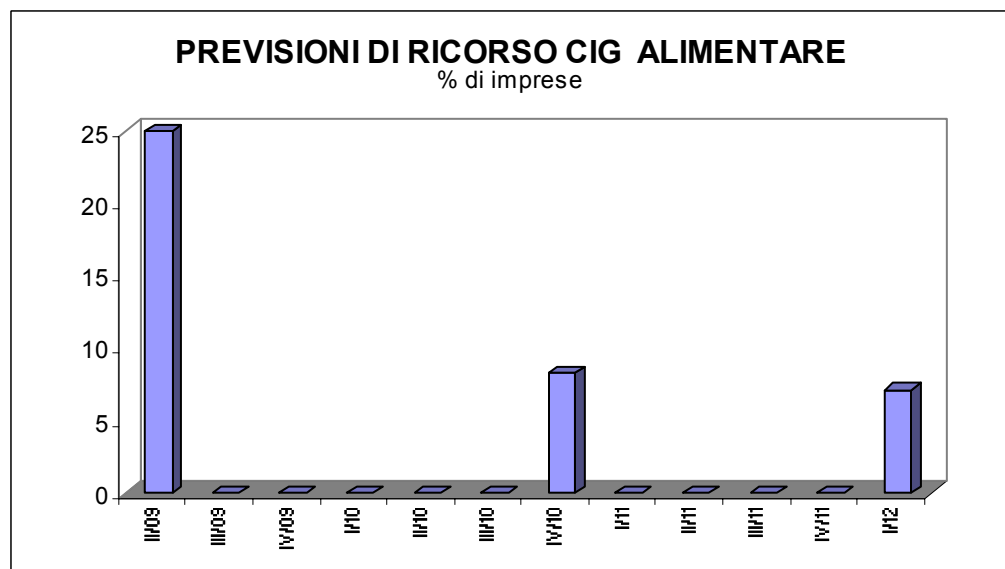
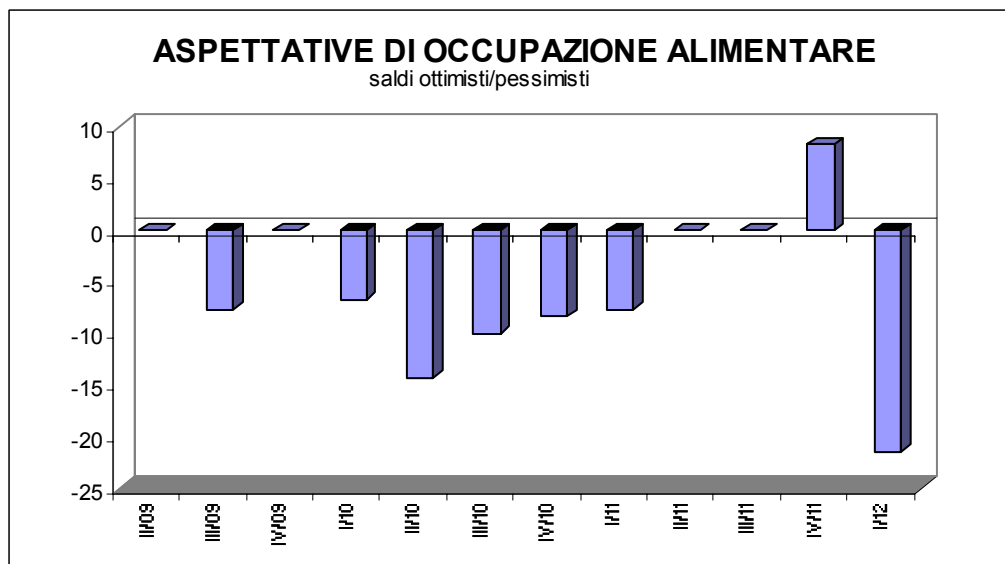
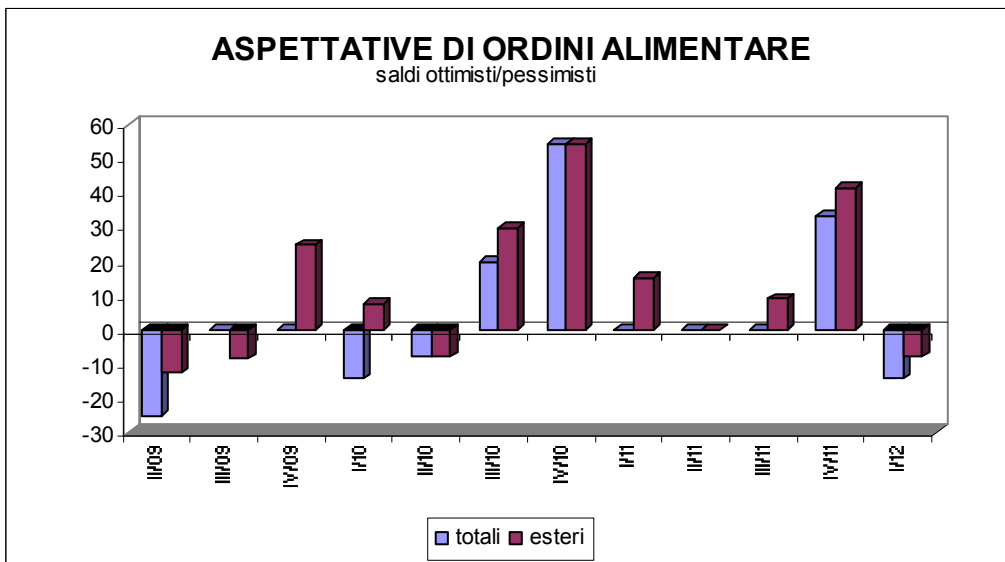
Permangono positivi gli andamenti degli indicatori relativi alla volontà di procedere ad investimenti d'ampliamento e di ammodernamento/sostituzione della capacità produttiva.

Il 21,4% delle imprese intervistate dichiara la volontà di procedere ad allargamenti della capacità produttiva (25% nella precedente rilevazione) mentre il 64,3% delle imprese dichiara la volontà di procedere ad investimenti di ammodernamento/sostituzione (75% nel 4[^] trimestre 2011).

Come per il comparto chimico, dopo quattro trimestri consecutivi di valori nulli (cfr. grafico), in questa rilevazione il 7,1% delle imprese intervistate dichiara di voler fare ricorso alla CIG mentre ritorna negativo l'indicatore, espresso come saldo ottimisti/pessimisti, relativo alle imprese che intendono effettuare allargamenti della base occupazionale (-21,5 rispetto a +8,3 dato riferito alla precedente indagine).

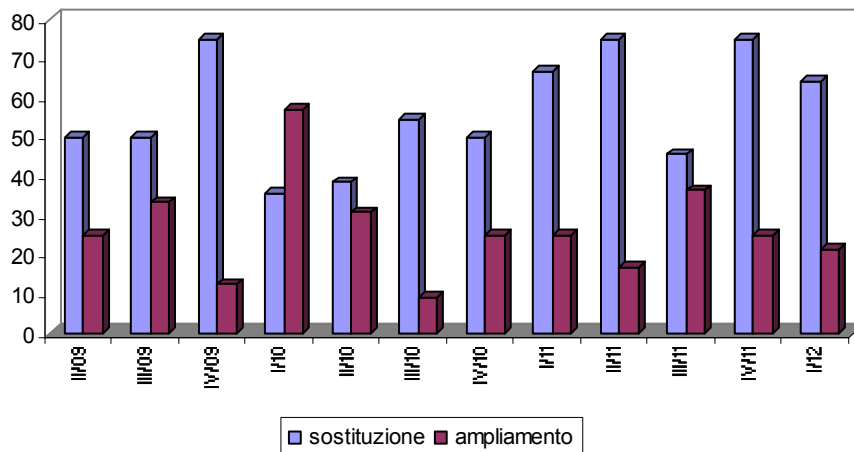
Si mantiene su livelli stabili ed elevati la percentuale di imprese che dichiarano ritardi negli incassi rispetto ai tempi di pagamento pattuiti: 64,3% rispetto al 66,7% e al 63,6%, valori riferiti rispettivamente al 4[^] e al 3[^] trimestre 2011.





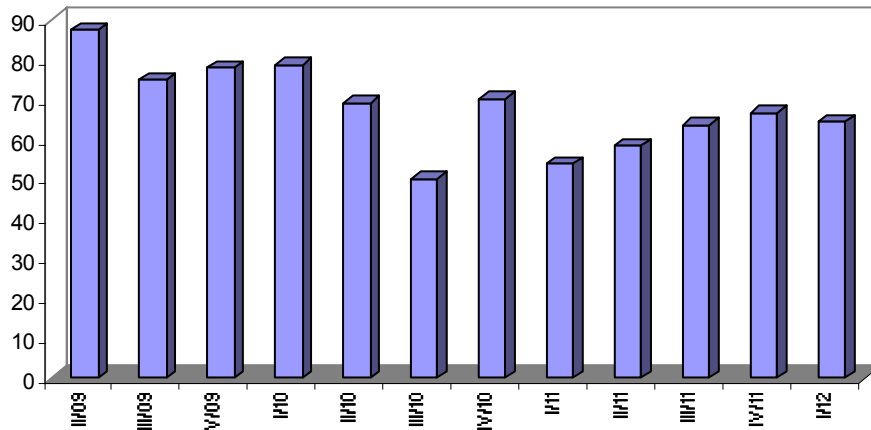
INVESTIMENTI ALIMENTARE

% di imprese che dichiarano l'intenzione



ANDAMENTO INCASSI ALIMENTARE

% imprese che dichiarano ritardi



L'ANDAMENTO DEI SETTORI PRINCIPALI

1^ TRIMESTRE 2012

